I DUE CIECHI

SCHERZO MUSICALE
PER DUE BUFFI

PAROLE DI G. MOINAUX

MUSICA DI

G. OFFENBACH



(TRADUZIONE ITALIANA)





EDIZIONI RICORDI

I DUE CIECHI

SCHERZO MUSICALE

PER DUE BUFFI

Parole di G. MOINAUX

MUSICA DI

G. OFFENBACH

(TRADUZIONE ITALIANA)





G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

(116740)

PERSONAGGI

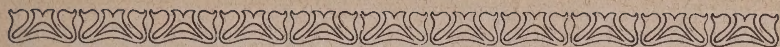
PATACHON . . . . *Buffo*

GIRAFFIER . . . . *Buffo*

Due Passanti (non parlano).

Un ponte. – Parigi in fondo.





SCENA PRIMA.

Un ponte. – Parigi in fondo.

All'alzarsi della tela si ode il vento soffiare con violenza. Patachon, che porta sul petto un cartone con queste parole: *Cieco di nascita,* è seduto sopra uno scanno portatile lungo il parapetto verso la diritta. Egli ritira dalle labbra il trombone, col quale ha fino allora suonato, e lo depone per terra.

PATACHON

(tenta più volte di starnutare, ma non può venirne a capo)

Abbiate pietà d'un povero cieco che non ci vede... Birbone d'un vento!... ho la faccia tagliata a zig-zag... (si toglie una fiala dalla saccoccia) Beviamone un tantinello... tanto da riscaldarmi... (beve e fa scoppiettare le labbra) Abbiate compassione d'un povero cieco! (apre gli occhi a metà e guarda all'intorno) Neanche un gatto!... (apre gli occhi del tutto) Non mi sorprendo se non riesco a pigliare un soldo... (si alza) Ecco una buona ora che mi spolmono a cantare per niente... Nessuno attraversa il ponte con questo tempo indiavolato... Ah! ecco un signore ben vestito che si dirige da questa parte.

(Torna a sedere: prende il suo trombone e canta tagliando le parole all'emistichio, suonando il trombone nei punti indicati).

ARIA DELLA QUESTUA.

(Finge di suonare l'introduzione)

Nulla gioia al cieco arride
nella tenebra profonda
che lo avvolge e lo circonda
e dal mondo lo divide.
Passegger benigno e pio,
un meschin che non ci vede,
l'elemosina vi chiede,
per l'amore del buon Dio!

(Si finge ch'egli ripeta il ritornello sul suo trombone; alfine si sforza di cavare dei suoni dallo strumento; pesta i piedi, enfia le gote... inutilmente. Vuota l'imboccatura dalla saliva, ed appoggia a terra il trombone. Allora un trombone dell'orchestra dà la nota che avrebbe dovuto uscire da quello di Patachon).

PATACHON

(trasalendo e guardando lo strumento con una faccia stupida e sorpresa)

Il mio trombone che suona da sè solo!... Guardate cosa vuol dire il suonare uno strumento ad occhi chiusi... le note escono un quarto d'ora dopo... Abbiate pietà d'un povero cieco che non vede luce.

GIRAFFIER

(dal di fuori)

Abbiate pietà d'un povero cieco colpito di cecità e privo degli occhi! (il vento raddoppia) Tempo scellerato!

SCENA SECONDA.

Patachon *e* **Giraffier**.

GIRAFFIER

(Entrando dalla sinistra: tiene uno scanno e un mandolino, e porta sul petto un cartello con queste parole: *Cieco per incidente*).

Abbiate pietà... (sternuta) Benone... eccomi raffreddato... Abbiate... (nuovo sternuto. Il vento gli porta via il cappello che passa al disopra del parapetto e scompare) Ah! di bene in meglio... a perfezione... ecco il mio *tubo* nell'acqua... (guarda dal parapetto) Ecco... sta per passare sotto il battello delle lavandaie. (gridando) Ehi!... laggiù!... il mio cappello!... pigliatelo... Ah l'imbecille! lo ha lasciato passare... eccomi senza cappello... Non ci mancava che questa col mio reuma di testa. (procura di starnutare) Impossibile! Abbiate pietà d'un povero cieco colpito di cecità e privo degli occhi! (andando a tentoni, aggiusta un colpo di bastone sul cappello di Patachon).

PATACHON

Animale! (gli dà una legnata nelle gambe e si alza)

GIRAFFIER

Ehi! guardate a quello che fate, imbecille!

PATACHON

Voi, piuttosto, guardate a ciò che fate, bestia! Io... io sono cieco...

GIRAFFIER

E anch'io lo sono...

PATACHON

(a parte)

Un collega... che il diavolo gli torca il collo!... Non più tardi di ieri, sostenuto da due stampelle ed installato sul ponte di San Michele, avevo un concorrente privo di un braccio. Siccome il gaglioffo mi faceva torto, io stabilii di farmi cieco. Vengo qui, ed ecco un altro concorrente... Che Satanasso lo strangoli!...

GIRAFFIER

(che durante questo monologo ha collocato il suo scanno)

Un collega... È finita!... Io ne aveva uno sul ponte di San Michele. Ritiro dalla manica il mio braccio piegato in due... m'appiglio al partito di fare l'orbo, vengo qui credendo d'esser solo in qualità di cieco... ma, nossignore!... eccone un altro, che il fistolo se lo mangi in insalata. (siede a pochi passi di Patachon).

PATACHON

(a parte)

Si colloca presso di me. (Giraffier accorda il suo mandolino) Suona uno strumento a corde... affrettiamoci a suonare il mio strumento a fiato. (Suona il trombone. Giraffier suona il mandolino: poi sopraffatto dai suoni del trombone, lo pizzica con rabbia).

GIRAFFIER

Ah! così la va!... Tu abusi del tuo ottone... Ebbene... io canterò la mia romanza di Belisario.

DUETTO.

Giraffier, Patachon.

GIRAFFIER

Giustinian, tiranno odioso,
me d'allôr, di fama onusto,
trionfante, glorioso,
me – crudel! – degli occhi orbò!...
Fu cagion l'iniquo Augusto
s'io mai più veder potrò!
Mendicar or dee la vita
Belisario a frusto a frusto:
da voi prega, implora aita
chi l'impero un dì salvò!

PATACHON

(assumendo un'aria di soddisfazione, sembra dire ch'egli sta per cantare delle cose molte più belle)

Fresca è l'erbetta; il cielo
non ha di nubi velo;
cantan gli augei giulivi
sul margine dei rivi.

In questo dolce istante
il ciel, gli augei, le piante
favellano d'amor
ai giovanetti cor!

Gioite, gioite!
le danze, su, aprite!
pensieri non ha
la giovane età!

GIRAFFIER

Ah! cospetto, collega mio, voi mi lacerate gli orecchi; non è permesso di cantare così; voi gridate come un cieco...

PATACHON

Non mi pare che voi facciate diversamente... Scommetto che nè io nè voi non riusciremo mai ad essere ebbri di gloria...

GIRAFFIER

(a parte, alzandosi)

Lo si crederebbe piuttosto ebbro di vino...

PATACHON

(a parte)

Io devo aver inteso altre volte questa voce...

GIRAFFIER

(a parte)

Ecco una voce che non mi è nuova...

(Essi s'incontrano andando a tentoni con le loro canne, e si trovano curvati schiena contro schiena).

GIRAFFIER *e* PATACHON

Sarebbe una indiscrezione il domandarvi in qual modo v'accadde la disgrazia di perdere la vista?

GIRAFFIER

(continuando)

Niente affatto, mio caro collega. (a parte) Bisogna rendere i conti a questo signore... Aspetta, che ne sentirai di nuovo stampo.

PATACHON

Anzitutto, con chi ho l'onore di parlare? Il nome del signore?

GIRAFFIER

Stanislao Giraffier. Il vostro?

PATACHON

Giacomo Patachon, per servirvi in quanto ne sono capace, signore... (a parte) È un Prussiano.

GIRAFFIER

Voi siete troppo buono. (a parte) È un Turco...

PATACHON
(a parte)

Questo signore ha delle maniere...

GIRAFFIER
(a parte)

Non si può negare che ha dello *chic*...

PATACHON

Io vi ascolto.

GIRAFFIER
(con volubilità)

Nato da una famiglia originaria dell'Alvergna, ma onesta, io m'ero applicato all'industria degli accomoda–ombrelli, quando spinto dalla mia inclinazione per la botanica, accettai d'andare per conto d'una società di speziali, a *Constantinopolitanischertudelsacfaifermaisterchernaïa.* (sternuta)

PATACHON

Che Dio vi benedica!...

GIRAFFIER

Grazie... allo scopo di studiare la proprietà del *bleu* di Prussia, e la galvanizzazione dei parafulmini. Giudicate della mia sorpresa e del mio dolore. La Beresina era agghiacciata. I coccodrilli si avanzavano in silenzio: il nemico in uno slancio di disperazione e di bravura degno di miglior sorte, sfonda il battaglione quadrato. Fu un'orribile mischia. Con l'acqua un metro sopra la testa pel corso di cinque mesi, invano supplicai il giovane schiavo di aprirmi la porta segreta del giardino, invano tentai di corromperlo a prezzo d'oro: il mio cane disperato si scioglieva in latrati lamentosi, la povera bestia! Quando ritornai in me stesso, tutto era perduto! I coccodrilli avevano divorati i miei ombrelli, mio zio mi aveva maledetto: il giovane schiavo mi aveva dato una tale

schiacciata sul cappello che, rialzandolo, io mi lacerai il *nervo ottico del naso,* il quale è in comunicazione con le fibre degli occhi, ed io mi trovai cieco. Sì, mio caro signor Patachon, io mi trovai cieco...

PATACHON

(a parte)

Ah! tu credi ch'io mi lasci infinocchiare!... Aspetta, caro mio, aspetta... (forte) È straziante, davvero, è proprio straziante... (con volubilità) Ed io Giraffier, io che vi parlo, turista appassionato per le arti e per la numismatica, dopo aver consumato 550 mila franchi, tutto il mio patrimonio, per possedere un marengo del regno di Cleopatra, mi ingaggiai come semplice soldato nel 14.° dei nuotatori a cavallo; attaccato cogli speroni ad un filo sottomarino, io mi presentai al cospetto della regina con quella calma che già mi conoscete. Invano il Vesuvio tuonava e scagliava in aria fiotti di lava ardente che distruggeva le messi, i bestiami, le capanne, i pastori: nulla poteva intimidirmi: io entrai nel cratere; il mio piede scivolò sopra una buccia di pesca, ed io stava per passare attraverso una fessura comunicante col mare Adriatico... (sorridendo e più lentamente) Là mi attendeva il giovane principe: egli mi dà nell'addome un formidabile calcio: io mi rivolgo: le falde del mio abito erano in brani: il colpo mi aveva acciecato... io ero cieco, Giraffier... (momento di silenzio) Io guardavo con meraviglia mista a sorpresa que' bravi gondolieri norvegi, dal volto franco ed annerito, che mi facevano non so bene che segni non conoscendo il mio linguaggio (con disperazione) Io era cieco! cieco! cieco! (a parte) La mia storia vale la tua.

A due

Occhio! Viene qualcheduno! (corrono a sedersi; un signore traversa il ponte) Abbiate pietà d'un povero cieco...

GIRAFFIER

Ehi, dite, signore dall'abito bleu, è a voi che parlo.

(Il signore getta un soldo; i due ciechi si precipitano sulla moneta e si baruffano per possederla).

PATACHON

(guardando il soldo che è riuscito a pigliare e gridando)

Ohe, signor mio, quando si getta un soldo a dei poveri ciechi, si ha da guardare che non sia falso.

GIRAFFIER

Vi sta bene, vi sta proprio benissimo; imparerete ad abusare dei vostri muscoli brutali per tormi il pan di bocca. (a parte) Se io fossi stato il più robusto, t'avrei acconciato per le feste!

PATACHON

Muscoli brutali!... delle insolenze!... (stringendogli la mano e a mezza voce) Signore, fra persone distinte queste cose si aggiustano in altro modo... Domani, allo spuntar del giorno, signore... alla pistola... a cento passi... Inviatemi i vostri testimoni... (a parte) È il miglior mezzo per farlo svignare...

GIRAFFIER
(a parte)

Diavolo! (forte) A cannone, se volete, signore... (a parte) Spaventiamolo... onde mi lasci libero il posto...

PATACHON
(a parte)

Giuggiole! È coraggioso. (forte) Sia, o signore, a mitraglia...

GIRAFFIER
(a parte)

Poffarbacco. È un demonio!... (forte) A palla infocata...

PATACHON
(a mezza voce)

Ecco il mio indirizzo: Campi Elisi, tronco d'albero N. 19,999.

GIRAFFIER
(sorpreso)

Tronco d'albero... Siete voi che avete inventato questo domicilio?... L'invenzione ha del merito... ecco il mio indirizzo: via della Trepaja...

PATACHON

Trepaia? tre paia di che?

GIRAFFIER

N. 1.°... Viene qualcuno... Presto il mio bolero!...

PATACHON

Un signore!... Presto la mia serenata... (ascoltando il preludio di Giraffier) Come! voi sapete il mio bolero?...

GIRAFFIER

È il mio.

PATACHON

Niente affatto: è il mio: io l'ho portato da Salamanca...

GIRAFFIER

Che cosa?...

PATACHON

Come? che cosa?

GIRAFFIER

Ma... non avete detto che manca?....

PATACHON

Salamanca... che diavolo! in Africa...

BOLERO.

I.

GIRAFFIER

La luna brilla,
il ciel scintilla,
esci di gabbia,
mio dolce amor!
Di quel birbone
di don Pirlone
sfida la rabbia,
sfida il rigor!

PATACHON

Fervono i balli
per le convalli!

GIRAFFIER

La notte è chiara,
deh! vieni a me!

PATACHON

Deh! vieni a me,
mio dolce amor!

GIRAFFIER

Deh! vieni a me,
mio dolce amor!
Dirin - din - din!
Dirin - din - din!...

PATACHON

Dirin - din - din!
Dirin - din - din!...
La la la la
La la la la!...

II.

GIRAFFIER

Di gioia estrema
l'alma mi trema.
Amami, o cara,
come amo te!
Fervono i balli,
ecc. ecc.

PATACHON

Neanche un soldo!... Noi cantiamo pel re di Prussia.

GIRAFFIER

Così non sarà difficile fare le parti...

PATACHON

Perchè venite voi su questo ponte?

GIRAFFIER

E voi perchè venite?...

PATACHON

Io era il primo... voi avevate il Ponte Nuovo che è libero.

GIRAFFIER

Il Ponte Nuovo non è più... ho veduto che si trova in demolizione...

PATACHON

In riparazione soltanto... sentite: io vi farò una proposta: giocate alle carte?

GIRAFFIER

Un poco: ma preferisco il nobile giuoco del bigliardo; io vi ho perduta tutta la mia fortuna per essermi dimenticato di dare il gesso alla mia stecca: feci un colpo falso, anzi un colpo abortito, e il mio avversario vinse la partita. Tutta la mia sostanza vi era impegnata...

PATACHON

Qua la mano, caro collega; noi siamo due vittime del destino; io mi sono rovinato alla bisca. Un altro, ne' miei panni, sarebbe morto di dolore: io invece mi diedi alla lettura dei filosofi *cartaginesi,* ma ho completamente rinunziato al gioco... Però se una piccola partita vi potesse tornar gradita...

GIRAFFIER

Ma anzi... anzi con vero piacere...

PATACHON

A che giocate?

GIRAFFIER

A quello che volete... al palo, per esempio...

PATACHON

Ah! dev'essere un gioco turco...

GIRAFFIER

È un gioco di carte come un altro; ma sceglìete pur voi...

PATACHON

Una partita all'*écarté* vi spiacerebbe?

GIRAFFIER

Benissimo. Vediamo... fino a che non passa gente sul ponte...

PATACHON

(togliendosi dalla tasca un mazzo di carte)

A meraviglia: mettiamoci...

GIRAFFIER

Quanto volete che giochiamo?

PATACHON

Uditemi, caro confratello e collega: noi ci facciamo torto reciprocamente: io vi offro di giocare questo posto sul ponte: chi perderà dovrà allontanarsi...

GIRAFFIER

Io stava per proporvi la cosa medesima. (a parte) Puoi star certo che a te toccherà di sloggiare.

PATACHON

(a parte)

Puoi star certo che dovrai levare le tende...

SCENA DEL GIUOCO - FINALE.

(Vanno a sedersi l'uno in faccia all'altro e si pongono sulle ginocchia i loro cartelli, a guisa di tavolino).

A due.

Tra la la!... Tra la la!... Tra la la!...

PATACHON

Noi giuocheremo ai cinque punti. (a parte) Accomodiamo le carte in modo da vincere. È cieco e non vedrà nulla!

GIRAFFIER

(a parte, guardando con la coda dell'occhio)

Non m'inganno. Mi prepara un imbroglio...

PATACHON

Alzate, Giraffier!

GIRAFFIER

(alzando)

Ecco!

PATACHON

Un altro piccolo colpo... (mescola le carte) Nessuno se ne può accorgere!... (scoprendo una carta) Il Re...

GIRAFFIER

Benissimo! (a parte) Come ruba!... (giocando) Picche!

PATACHON

Dama, fante, asso, dieci... Cappotto!... Tra la la! Che bel cappotto!...

GIRAFFIER
(a parte)

Oh! che ladro! Tra la la!...

PATACHON

Ciò fa tre...

GIRAFFIER

Marcate!

PATACHON

A voi, caro Giraffier!

GIRAFFIER

Ecco, virtuoso Patachon! (a parte) Aspetta, che ti renderò la pariglia.

PATACHON
(a parte)

Che vedo! Egli gioca di bussolotti... Sarebbe anche un imbroglione?

GIRAFFIER
(ingarbugliando le carte in modo visibilissimo, a parte)

La cosa non è molto difficile! (forte) Il Re!

PATACHON
(a parte)

Non v'è più dubbi: egli è ladro per lo meno quanto me... (giocando) Fiori...

GIRAFFIER

Donna, fante, asso, e dieci... così sono quattro...

PATACHON

Come! Quattro? Tre!

GIRAFFIER

Quattro!

PATACHON
(incollerito)

Le carte e il Re: Tre!

GIRAFFIER

Quattro!

PATACHON
(alzandosi)

Quattro, canaglia! Ah! tu credi che io non abbia osservato le tue gherminelle? Tu non sei che un imbroglione, un truffatore...

GIRAFFIER

Tu, invece, non sei che un imbroglione: ma ti riconosco: sei l'uomo delle stampelle del ponte di San Michele...

PATACHON

Anch'io ti riconosco: tu sei il mutilato del ponte medesimo!

GIRAFFIER

Il mio rivale!

PATACHON

Il mio concorrente!

(Entrambi danno di piglio ai loro scanni portatili).

GIRAFFIER

Ah! canaglia!

PATACHON

Ah! mascalzone!

(Si danno vicendevolmente gli scanni sul capo).

GIRAFFIER

Ah! zoppo impostore!

PATACHON

Piglia questo! Belisario per ridere!

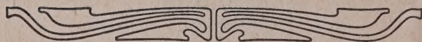
A due

Vien gente!

(Si separano rapidamente. Patachon prende innavvertentemente la chitarra, Giraffier il trombone. Entrambi riprendono a squarciagola il loro ritornello, mentre una persona passa sul ponte).

A due

La luna brilla,
il ciel scintilla,
esci di gabbia,
mio dolce amor!
Di quel birbone
di don Pirlone
sfida la rabbia,
sfida il rigor!
Din dirin din din!
La la la la la!





Prezzo netto: Cent. 30.